



IL PAPA NELLA PARROCCHIA DEL BEATO JOSEMARÍA ESCRIVÁ

La prima chiesa del progetto «Cinquanta nuove chiese per la diocesi di Roma» prima della celebrazione del Grande Giubileo del Duemila è stata solennemente dedicata da Giovanni Paolo II domenica mattina, 10 marzo, nel quartiere Ardeatino. Si tratta della chiesa parrocchiale del beato Josemaría Escrivá, fondatore dell'Opus Dei, sorta nel cuore di un quartiere ancora in via di ultimazione alla periferia Sud di Roma. Il Papa ha inserito il solenne rito della dedicazione nel corso della visita pastorale alla giovane comunità dell'Ardeatino. Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia pronunciata dal Santo Padre, l'indirizzo e l'omaggio del prelado dell'Opus Dei, mons. Javier Echevarría, e il saluto del parroco, don Alberto Ortolani.



L'impegno dell'arch. Santiago Hernández è stato di «realizzare una chiesa riconoscibile, funzionale, esteticamente valida, e soprattutto "romana", rivisitando, con soluzioni moderne, antiche funzioni architettoniche quali il sagrato, il portico, il campanile, la facciata in travertino e mattoni, con forme che richiamano l'affascinante mistero del sacro».

L'omelia del Papa

Carissimi Fratelli e Sorelle della parrocchia del beato Josemaría Escrivá, sono lieto di essere tra voi, oggi, in occasione della solenne Dedicazione della vostra nuova chiesa parrocchiale. Saluto il Cardinale Vicario, il Vescovo Ausiliare del Settore, il Parroco, don Alberto Ortolani, e i Sacerdoti che collaborano con lui nelle diverse attività pastorali. Rivolgo un riconoscente pensiero a mons. Javier Echevarría Rodríguez, prelado dell'Opus Dei, e a tutti coloro che hanno reso possibile la costruzione di questa nuova chiesa, che attendevate fin dal giorno in

cui è stata costituita questa vostra parrocchia.

Saluto con affetto i diversi gruppi di ragazzi, giovani e adulti impegnati a vari livelli nella catechesi, come pure quanti partecipano alle attività parrocchiali della *Caritas*, dell'*Oratorio* e degli *Scout*. Ringraziamo il Signore, perché abbiamo la gioia di inaugurare questa chiesa. Essa costituisce un *luogo privilegiato di aggregazione umana oltre che cristiana*, tenendo conto che nel quartiere mancano perfino i servizi essenziali e le strutture atte a favorire l'incontro e la conoscenza fra gli

abitanti. Possa questo tempio diventare sempre più *il luogo della preghiera e dell'incontro, della fraternità e della comunione*.

Con l'odierna Liturgia di Dedicazione questo edificio diviene un luogo sacro, una chiesa, *dimora di Dio tra gli uomini*. Nel ricevere il sacramento del Battesimo, accade ai credenti qualcosa di ancor più profondo. Resi figli di Dio adottivi mediante la rigenerazione spirituale operata dall'acqua e dalla Spirito Santo, essi sono inseriti nel Corpo mistico di Cristo che è la Chiesa. Lo Spirito abita nei battezzati come in un tempio. *Ogni cristiano, perciò, è chiamato a essere santo, come lo è il Padre celeste*.

Questa verità, chiaramente proclamata da Gesù nel Vangelo, è stata

testimoniata dal beato Josemaría Escrivá con la vita e il costante insegnamento. «Dio ci aspetta ogni giorno, egli amava ripetere. Sappiatelo bene: c'è un qualcosa di santo, di divino, nascosto nelle situazioni più comuni, qualcosa che tocca a ognuno di voi scoprire». E aggiungeva: «Non vi è altra strada, figli miei: o sappiamo trovare il Signore nella nostra vita ordinaria, o non lo troveremo mai» (*Colloqui con mons. Escrivá de Balaguer*, n. 114).

Oggi dedichiamo la vostra parrocchia al fondatore dell'Opus Dei, che tanto si adoperò per diffondere l'ideale della santità.

Carissimi Fratelli e Sorelle, sappiate fare vostro il suo programma di vita e di impegno pastorale: vivere protesi verso la santità e far comprendere a ogni persona che s'incontra, uomo o donna, che è chiamata alla piena comunione con Dio.

So che con l'aiuto dei vostri Sacerdoti si sta formando un gruppo di animatori desiderosi di impegnarsi nel sostenere l'evangelizzazione all'interno della parrocchia, dopo aver approfondito la dottrina e la morale della Chiesa e aver acquistato maggior consapevolezza della responsabilità dei laici nell'apostolato. Esprimo vivo apprezzamento per questa valida iniziativa pastorale. Auspi-



«L'interno è stato curato in modo particolare: ogni elemento architettonico porta infatti verso l'altare, quale punto focale della celebrazione liturgica, e dietro di esso la Pala con al centro il Tabernacolo. È qui, sulla Pala, che si esprimono il gioco delle luci e i cromatismi dei materiali, con i dipinti di Armando Pareja sul mistero della Santissima Trinità, sulla vita della Sacra Famiglia di Nazaret e sulla figura del beato Josemaría Escrivá». Entrambe le foto sono di Marco Bovi.

co che, partecipando allo sforzo apostolico e missionario di tutta la Diocesi per la *missione cittadina in vista del grande Giubileo del Duemila*, questo vostro zelo cresca sempre più e possa essere fatto proprio da molti abitanti del quartiere.

Sappiamo bene come il dialogo con le anime, se viene fatto in modo approfondito, si sviluppa lentamente. Non desistete da questo vostro fondamentale apostolato; i frutti concreti, anche se dovessero tardare, non mancheranno certo di arrivare.

Vi affido tutti alle mani materne della beata Vergine Maria e all'intercessione del beato Josemaría Escrivá.

ricordia divina le intenzioni che palpitano nel cuore di Vostra Santità, desidero esprimere la più commossa gratitudine per aver voluto officiare oggi la solenne dedicazione di questa chiesa, edificata in onore del beato Josemaría Escrivá.

La mia commozione diviene ancora più intensa al pensiero che fra poche settimane si compiranno 50 anni dal giorno in cui il beato Josemaría, sospinto dall'amore per il Vicario di Cristo, si trasferì a Roma nel desiderio di romanizzare l'Opus Dei: questa è l'espressione letterale con cui egli definiva l'anelito che lo aveva portato a stabilirsi nell'Urbe, allo scopo di meglio servire la Chiesa e il Papa. Un anelito che percorre e spiega tutta la sua vita e che egli, fin dal principio, impresso nell'animo dei fedeli della Prelatura dell'Opus Dei.

Consapevoli di questa realtà, quando mons. Alvaro del Portillo, che il Signore chiamo a sé due anni or sono, offrì a Vostra Santità una chiesa a Roma, i fedeli e i

L'omaggio del Prelato

Alla fine della celebrazione il prelado dell'Opus Dei, S. E. mons. Javier Echevarría Rodríguez, ha così voluto ringraziare il Santo Padre:

Beatissimo Padre, a nome di tutti i presenti, più che mai uniti al Papa nel ringraziare Dio per la Messa appena celebrata su quest'altare e nell'affidare alla mise-

cooperatori della Prelatura aderirono di tutto cuore a quel gesto, felici di poter contribuire con i propri donativi — piccoli o grandi, ma frutto sempre di tangibili sacrifici personali — a rendere questo servizio alla diocesi del Papa.

Abbiamo profuso tutti gli sforzi di cui siamo capaci, affinché anche i piccoli particolari materiali di questo tempio rispecchiassero, almeno in parte, il nucleo del messaggio spirituale affidato dal Signore al beato Josemaría: la ricerca della santità attraverso il lavoro quotidiano, svolto per amore di Dio e con la maggior cura possibile, al servizio degli uomini e delle donne di tutte le condizioni sociali. Infatti, come Vostra Santità ebbe a sottolineare il 17 maggio 1992, nell'omelia del solenne rito di beatificazione del fondatore dell'Opus Dei, «il lavoro è anche mezzo di santificazione personale e di apostolato quando è vissuto in unione con Cristo, perché il Figlio di Dio, incarnandosi, in certo modo si è unito a tutta la realtà dell'uomo e a tutta la crea-

zione» (GIOVANNI PAOLO II, *Omelia*, 17 maggio 1992).

Attraverso la mediazione di Maria Santissima, affidandomi all'intercessione di san Giuseppe, degli Angeli Custodi, degli apostoli Pietro e Paolo, e del beato Josemaría, unendomi alla preghiera del Papa per tutta la Chiesa, chiedo a Dio Onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo, di aiutare i fedeli cristiani che verranno in questo tempio a pregare, a cercare Cristo, affinché lo incontrino nel sacramento della Penitenza, lo amino nell'Eucaristia e si identifichino con Lui, compiendo fedelmente il lavoro quotidiano e svolgendo tutte le proprie azioni per amore di Dio e degli uomini, servendo così l'opera della Redenzione.

E prego la Santissima Trinità di continuare a benedire copiosamente e a colmare di grazie il nostro amatissimo papa Giovanni Paolo II, di esaudire sempre le sue suppliche e di fecondare di frutti soprannaturali la sua incessante seminazione di pace e di amore fra gli uomini. Così sia.

portanti del nostro lavoro quotidiano.

Questo nostro sforzo per servire le persone che ci sono state affidate ci ha fatto sperimentare, ancora una volta, l'attualità delle parole del beato Josemaría, patrono di questa parrocchia, il cui esempio di sacerdote e pastore cerchiamo di seguire: «Le anime ci guardano con la speranza di saziare la loro fame che è fame di Dio» (*Amici di Dio*, n. 51).

Mentre nel cantiere edilizio molte mani si adoperavano per edificare questa chiesa attraverso un intenso lavoro, è cresciuto anche un altro «edificio», non costruito da mani d'uomo, in cui lo Spirito Santo ha lavorato portando frutti di rinnovata evangelizzazione e di maggiore prossimità alla vita della grazia nei fedeli e anche negli operai dell'impresa che ha costruito il complesso parrocchiale: molti di questi si trovano ora qui attorno al Romano Pontefice. Oggi possiamo finalmente dire che abbiamo sì il tempio, ma anche una comunità parrocchiale che incomincia a muovere speditamente i suoi passi in spirito di solidarietà, di disponibilità e di ascolto. Adesso, come vostra Santità ci ricordava meno di un anno fa, è necessario che ciascuno di noi sviluppi quella solida spiritualità che ci permetta di avere la «forza interiore sufficiente per affrontare senza paure le situazioni inedite e le diverse sfide che il mondo contemporaneo presenta» (GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai Vescovi d'Italia*, nella XL Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana, Roma, 22-26 maggio 1995).

Sono certo, Santo Padre, che le Sue parole e la sua presenza in mezzo a noi costituiranno uno stimolo duraturo per compiere con rinnovato slancio, sotto la protezione della Madonna e attraverso l'intercessione del beato Josemaría, il cammino di fede che deve introdurci nel Terzo millennio come testimoni credibili, in tutti i cammini della terra, della Parola di Dio fatta Uomo.

Il saluto del Parroco

All'inizio della celebrazione il Parroco, don Alberto Ortolani, aveva rivolto al Santo Padre il seguente indirizzo di saluto a nome della comunità:

Beatissimo Padre, grazie di essere con noi! Con quanta intensità abbiamo atteso e preparato questo momento, nel quale possiamo accogliere in mezzo a noi il nostro amatissimo Pastore, il Santo Padre Giovanni Paolo II!

Sin dall'inizio della costruzione di questa chiesa abbiamo accarezzato il sogno che essa potesse essere un giorno visitata dalla Augusta Persona della Santità vostra. Oggi è per tutti noi doveroso e soprattutto spontaneo ringraziare il Signore, perché tutte le nostre aspettative si sono pienamen-

te avverate.

Quando, tre anni e mezzo fa, la nostra parrocchia ha cominciato a muovere i primi passi in un prefabbricato di 150 mq., eravamo convinti che una grande avventura spirituale ci si apriva dinanzi. Dal primo momento abbiamo posto al centro della nostra attività pastorale la celebrazione dell'Eucaristia e il culto al Santissimo Sacramento, accompagnate dall'amministrazione continua della Penitenza; ma anche le visite alle famiglie per la benedizione pasquale, la catechesi di bambini e adulti, la celebrazione delle prime comunioni e delle cresime, la cura pastorale degli infermi e, in particolare, l'attenzione ai moribondi, i matrimoni e l'aiuto ai bisognosi sono stati momenti im-